

Avvento

Domenica scorsa la Chiesa, secondo il rito Romano, ha dato inizio al nuovo anno liturgico inaugurando il periodo di Avvento. Si tratta di un tempo forte che, a partire dalla quarta domenica a esso precedente, prepara al santo Natale. Purtroppo, nonostante tale sua peculiare connotazione religiosa questo periodo perde, ogni anno sempre più, la connaturale dimensione spirituale per lasciarsi travolgere e sconvolgere da un'affannosa corsa sociale verso le festività di fine anno. In un mondo sempre più secolarizzato, inoltre, da più parti si tenta di eliminare ogni riferimento alla nascita di Gesù Bambino per celebrare una festa «politically correct» che riesca, cioè, a interessare ogni persona, di ogni religione, senza nessuna identificazione specifica. Si cade, così, nel paradosso dei paradossi: festeggiamo un compleanno senza il festeggiato, anzi eliminandolo deliberatamente per non dare fastidio agli intervenuti. In questa celebrazione del non senso spesso i primi a cadere sono i nostri giovani, affascinati dal luccichio del consumismo, inebriati dal frastuono delle feste e dei veglioni, sedotti dal suono melodioso delle nuove sirene tecnologiche, sequestrati dalla corsa ai regali. Dinanzi a tanta deformazione di significato sembra quanto mai opportuno ricordare ai nostri e ai loro cuori che bisogna vivere questo periodo come un «avvento», cioè un'«attesa di una venuta» che deve essere, perciò, opportunamente preparata. Mentre facciamo memoria della venuta del Figlio Unigenito nella nostra umanità, infatti, siamo invitati a riscoprire una dimensione di permanente attesa del Signore che ancora oggi viene nella nostra vita. Prepararsi al santo Natale significa, allora, soprattutto risvegliare in noi e nel mondo intero la speranza di un intervento di Dio capace di trasformare ogni storia e orientarla al bene. Predisporsi al Natale comporta, dunque, deporre le armi del rancore, della vendetta e di ogni forma di egoismo; permettere alla luce divina di diradare ogni tenebra di peccato e far risplendere la gioia e la pace in ogni angolo del nostro pianeta. La preparazione al Natale, quindi, richiede soprattutto di fare spazio al Signore nei nostri giorni, alla sua parola nei nostri pensieri, alla sua volontà nei nostri desideri, al suo amore nei nostri cuori, alla sua opera nelle nostre azioni, al suo sorriso nei nostri volti, alla sua luce nei nostri occhi, alla sua tenerezza nelle nostre mani. Così l'avvento ci aiuterà a fare della nostra vita una nuova grotta di Betlemme che attende con impazienza di accogliere il Signore della storia per far risuonare con esultanza nel mondo intero il canto di gloria.

Sac. Michele Fontana